



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

DOTTORATO IN
ARCHITETTURA

Curriculum in
**PROGETTAZIONE
URBANISTICA
E TERRITORIALE**

PROGRAMMA DEL CICLO DI SEMINARI SU URBANISTICA E LEGALITA'

primo ciclo: febbraio - novembre 2016

Il presente documento riprende le linee conclusive del seminario, dallo stesso titolo, organizzato dal Dottorato (curr. In PUT) il giorno 12 marzo 2015 con la presenza di urbanisti ed esperti dei problemi di distorsione della *governance*, di corruzione, e di anomala gestione dei progetti di trasformazione del territorio, con particolare riferimento ai contesti a forte presenza di criminalità organizzata.

In quella sede si sottolineava la necessità di dare continuità ed ampliamento all'interesse su tali temi, relazionandosi ai diversi filoni che in varie discipline già osservano organicamente il problema, spesso però con approcci e prospettive affatto diversi da quelle di urbanisti, architetti ed altre figure attive nella progettazione urbana e territoriale.

Riflettendo insieme agli specialisti che hanno contribuito ai lavori e all'organizzazione di quella giornata, si auspicava la verifica delle modalità per cui il tema potesse diventare elemento di formazione specifica, sicuramente al livello ultra-specialistico del Dottorato (e in questo senso appare interessante la sua presenza tra i nuovi temi di ricerca proposti quali tesi- Alcalini), ma forse anche nell'ambito della formazione a livello di laurea, di base e specialistica.

La discussione tra gli stessi soggetti ha prospettato quindi nel periodo medio-lungo la possibile formazione di istanza formativa autonoma e mirata, intersesta, sia pure con forti interazioni con i programmi di Dottorato e Laurea interessati al problema.

Nel breve periodo si conveniva sulla necessità di attrezzare elementi di riflessione più continui e interrelati rispetto a singoli seminari e workshop, per verificare sia lo "stato dell'arte del problema" nelle diverse discipline coinvolte, sia la consistenza di eventuali futuri contenitori di ricerca e formazione specifici. Un ciclo di seminari a cui invitare esperti sulla questione di varie discipline può essere il primo momento di tale percorso ed è l'oggetto della presente nota.

Di seguito saranno trattati sinteticamente alcuni aspetti delle elaborazioni sul tema, insieme ad alcune proposte organizzative.

Il vasto dibattito pubblico che comprende l'analisi di concetti come sregolazioni, disordine, corruzione e pratiche mafiose è tornato prepotentemente alla ribalta, dovuto soprattutto al forte aumento degli scandali, accorsi negli ultimi decenni e legati a molteplici settori di attività, riguardo a questioni come quelle degli appalti pubblici, delle grandi opere, delle speculazioni edilizie, della corruzione, ecc.

Oggi la corruzione è endemica¹ in molti paesi e in molti settori, ma lo è soprattutto in quei processi che riguardano il governo del territorio². A sostenerlo, tra altre fonti³, sono i dati prodotti e diffusi da *Transparency International* (organizzazione internazionale non governativa che si occupa di corruzione) che annualmente elabora, tra gli altri, il *Corruption perceptions index* (indice di percezione della corruzione) e il *Global corruption barometer* (barometro globale di percezione della corruzione). Entrambi costruiti sulla base di interviste/ricerche, somministrate ad esperti del mondo degli affari e di prestigiose istituzioni il primo, rivolto direttamente ai cittadini il secondo. L'Italia, per il report dell'agenzia, nel 2014 presentava un valore di *cpi* pari a 43 su un massimo di 100, piazzandosi in sessantanovesima⁴

1 «*Corruption is unfortunately endemic in the land-use planning field*» (Cappelletti, Moroni 2014)

2 Le voci al riguardo sono *Land services* e *Registry et permit services*, di certo il primo termine, meccanismi di gestione del governo del territorio, non è per intero comparabile con quello di «governo di territorio» utilizzato nel campo urbanistico, tuttavia la presenza di questa categoria è molto significativa. Il secondo allude al sistema di registrazione e rilascio dei permessi, tra i quali anche quelli edilizi. Comunque, il 28% degli intervistati dichiara di aver pagato tangenti per questioni riguardanti l'amministrazione del territorio o per l'ottenimento di certificazioni e permessi in genere. (Cappelletti 2012)

3 Per l'osservatorio nazionale della presidenza di Italia Nostra, tra le emergenze da affrontare in campo urbanistico spicca «la filiera dell'edilizia e del cemento» che «è caduta ormai quasi totalmente nelle mani della criminalità. Oggi vengono investiti nell'edilizia soldi sporchi e da riciclare: "la lavanderia del mattone" come è stata definita questa economia.» (Mottola Molfino 2011, p.8)

4 Al pari di Brasile, Romania, Grecia, Bulgaria, Senegal e Swaziland.

posizione sulle 174 totali.

Sul tema del crimine organizzato, soprattutto negli ultimi anni, si può parlare di una vera e propria iperproduzione di materiale, per lo più di stampo giornalistico, riconducibile in parte al cosiddetto «*effetto Gomorra*» (Sciarrone 2009) e in misura sensibilmente minore di ricerca scientifica. Tantissimo è stato scritto e detto sulle mafie, essendo questo uno dei di quei temi che regolarmente entrano, escono e rientrano nel dibattito pubblico.

Tuttavia «la riflessione sull'occupazione criminale del territorio stenta a tradursi in coscienza critica, anche dal punto di vista tecnico; e in politiche concrete» (Cremaschi 2009) Inoltre la sensibile contrazione di un certo tipo di crimine organizzato, stragista e sanguinario, ha fatto sì che la tematica passasse in secondo piano⁵ rispetto ad altri problemi ritenuti più preminenti. Lo dimostra, tra le altre cose, la forte alternanza nell'utilizzo della Legge 221 del 1991: il provvedimento che riguarda lo scioglimento dei consigli comunali e dei consigli provinciali per presunte infiltrazioni mafiose. Usato ben 21 volte nel solo 1991 (cioè appena fatta la norma), soltanto 3 nel '95 o ad esempio 4 nel 2000 o 6 nel 2005⁶.

Tali questioni dovrebbero catturare l'interesse della disciplina urbanistica perché, come ben dimostrato, tra gli altri, da Vittorio Mete: «le ragioni delle infiltrazioni sono principalmente da ricercarsi nella funzione di controllo del territorio esercitata dalle mafie. Alcuni traffici molto remunerativi, come gli appalti pubblici e le speculazioni edilizie⁷, non potrebbero condursi senza tale forma di dominio ambientale che consiste, prima di tutto, nel controllo delle relazioni sociali⁸ che si esplicano sul territorio.» (Mete 2009)

E' centrale inoltre, focalizzare l'attenzione sulla questione riguardante il progressivo indebolimento del sistema amministrativo locale⁹, e sul fatto che «le scelte amministrative e urbanistiche sono sempre meno inquadrare entro un progetto e una visione di ampio respiro.» (Granata, Pilieri 2012, p.29) I comuni sono elementi esposti a pressioni di varia natura, non per forza mafioso-criminali e si ravvisa, non di rado, una generale ricattabilità di fondo, soprattutto riguardo alle piccole municipalità, dovuta principalmente alla singolare composizione del regime fiscale italiano che lega il ciclo della spesa pubblica alle fluttuazioni del ciclo immobiliare. (Granata, Pilieri 2012)

Tutto ciò preoccupa, se messo a confronto con l'ambizione secolare delle mafie a divenire strutture di governo del territorio alternative, in grado di orientare le trasformazioni locali, «e ad avere rapporti continuativi con il sistema politico, fino a costituire una forma di governo extra legale vicario.» (Cornelli 2011 in Granata, Pilieri 2012, p.28)

Inoltre, è ormai consapevolezza acquisita che oggi, il territorio sia divenuto uno degli ambiti di interesse delle attività illecite: risorsa utilizzata per operazioni edilizie, opere civili e pubbliche, per lo smaltimento abusivo di rifiuti tossici o a forte impatto ambientale. (Granata,

5 «Considerata nel suo insieme, la legislazione antimafia deve poco alla lungimiranza della classe politico parlamentare italiana. Il potere legislativo ha piuttosto mostrato una prontezza di riflessi solo davanti alle stragi o agli omicidi eclatanti. In queste occasioni, il *cliché* dell'emergenza mafiosa è stato sistematicamente riesumato ed ha occupato massicciamente, ma in verità quasi mai abbastanza a lungo, il circuito politico-informativo. » (Mete 2009, p.61)

6 Certamente l'azione giudiziaria, accompagnata dalla crescita di anticorpi interni alla società civile e le azioni provenienti dagli attori del sistema amministrativo locale, tanto hanno fatto in tema di contrasto alla mafia; ma non possono rappresentare, anche se prese tutte insieme e soprattutto in così poco tempo, il motivo principale di un calo così sostanziale dell'infiltrazione mafiosa negli enti locali.

7 Per niente residuale, il crimine organizzato si è imposto nel corso degli ultimi decenni come un'attività sistematica. In molti casi è stato paragonato alle attività d'impresa, per quanto in un sistema di mercato molto particolare. (Cremaschi 2009, p.135)

8 Quello della «dimensione relazionale» (Sciarrone 2009, p. XII) del crimine organizzato è uno degli aspetti più importanti a cui si fa riferimento nel fare ricerca sulla mafia.

9 «Entro una sempre più diffusa fragilità di modelli istituzionali e di crescita economica, è stata incorporata la tendenza a interpretare in maniera univoca lo sviluppo urbano come crescita dello stock edilizio.» (De Leo 2012, p.52)

Pileri 2012) Nello specifico, in alcune zone del paese, «è ormai noto [...] come le mafie [...], abbiano avuto un ruolo non marginale nell'attività di nuova edificazione, nel condizionare le scelte urbanistiche, nel promuovere un esplosivo consumo del suolo ed anche nel degradare i pochi spazi aperti residui. » (Granata, Pileri 2012, p.26)

E' evidente che talune dinamiche di deterritorializzazione¹⁰ sono, in alcuni contesti locali, radicate ed estremamente pervasive: sia con riferimento a territori in cui vige un riconoscibile sistema di pianificazione, legale e autorizzato, e sia dove si riscontra una preponderante "colonizzazione" del territorio criminale e abusiva. Nei fatti, in questi sub-ambiti gli effetti di sregolazioni e di "regolazioni anomale" sono più forti e deflagranti che in altri¹¹, in simbiosi perfetta anche con azioni mafioso-criminali di distruzione dell'ambiente e di «appropriazione particolaristica» territorio.

In generale oggi, le trasformazioni dei paesaggi, senza alcuna distinzione geografica, subiscono un'accelerazione per effetto di nuovi usi e nuovi flussi sul territorio, insieme, l'urbanizzazione diffusa viene ad innestarsi su un suolo stratificato da secolari processi di territorializzazione, ricco di valori paesistici e storici ma allo stesso tempo specchio di complesse condizioni culturali, economiche e sociali. (Ippolito 2003) A tutto ciò, nei territori dove la distorsione della legalità delle pratiche umane è forte, si aggiunge una pluralità di attori che intervengono nella "produzione del paesaggio" e che sfugge o, rimane pericolosamente sullo sfondo, nei censimenti tradizionali e negli strumenti normativi consueti: tra questi la «criminalità organizzata¹²».

E' importante sottolineare che questa entità, solo ad un certo punto della sua storia¹³, ha potuto utilizzare in modo estremamente produttivo, abilità e capitali, posseduti da tempo; perfettamente spendibili, entrambi, in seno a quelle perverse dinamiche distorsive di carattere socio-economico, del tutto legali, che hanno contribuito a produrre parte dei territori e dei paesaggi contemporanei¹⁴. Caratterizzati da un lato dall'esasperazione di forme di dissipazione delle risorse naturali e dall'altro da una amplificazione di fenomeni di povertà culturale e materiale. (Sciarrone e Corona 2012)

I gruppi criminali mafiosi, nei fatti, hanno saputo cogliere e sfruttare con magnifica efficienza¹⁵

10 Quelle che, ad esempio per Elena Granata e Paola Savoldi, concorrono a definire una vera e propria «metamorfosi dei contesti territoriali.» (Granata e Savoldi 2012, p.16) e che formano quegli spazi fisici che «da un lato, sono l'esito della crisi di un sistema culturale, economico e civile che aveva nella terra, nella sua cura e nella sua coltivazione un vero e proprio centro propulsore. Oggi, quel sistema si è sfrangiato, si è frammentato e indebolito, perché consumato da dentro, dalla debolezza di un sistema non più in grado di reggere agli assalti della globalizzazione, della competizione dei mercati, della fatica del lavoro. Dall'altro, sono l'esito della frammentazione territoriale e del paesaggio, generata da processi edilizi sempre più spinti, sempre più avidi di nuovi territori da urbanizzare. » (Granata e Savoldi 2012, p.16)

11 «Tanto più se, come segnalato da più di un filone di ricerca, non si considera il crimine un'eccezione, ma la manifestazione di un disagio storico e strutturale e, al tempo stesso, di un intreccio perverso tra culture locali e istituzioni. » (Cremaschi 2009, p.115)

12 «La *criminalità organizzata* è uno snodo cruciale nell'instaurarsi di relazioni tra economia criminale ed economia legale. [...] la criminalità organizzata è *per definizione* un modo di essere del fenomeno delinquenziale che presuppone un intreccio di relazioni con l'economia legale, e più in generale con l'intero mondo della legalità.» (Becchi 2000, p.29)

13 Ad esempio per quanto riguarda la Campania «occorre risalire al periodo compreso tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta per individuare l'avvio di processi distruttivi del territorio caratterizzati da rapporti di collusione e complicità tra esponenti delle organizzazioni criminali, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali e regionali.» (Sciarrone e Corona 2012, p.21)

14 «Le organizzazioni criminali non sono soltanto antistato, contropotere, ma per lo più un soggetto, a suo modo, competente e in grado di muoversi abilmente nei confini deboli e sfrangiati della *rule of law* (De Leo, 2011, pp. 201-204) per indirizzare le proprie logiche di accumulazione.» (De Leo 2012, p.50)

15 «Forse val la pena riflettere che lo stretto controllo sui circuiti sociali, così come sulla circolazione di beni e informazioni, sia qualcosa di più di mera efficienza. Si tratta piuttosto di una forma alternativa di ordine sociale.» (Cremaschi 2009, p.136)

il supporto (quanto involontario?), offerto loro da un modello di pensiero «neoliberista»¹⁶ (De Leo 2009 e 2012) che nel concepire un certo tipo di “sviluppo” ha, viceversa, portato molteplici forme di «degrado»¹⁷.

Degrado caratterizzato da un «elevato consumo di suolo fertile dovuto alla costruzione di edifici in gran parte di carattere abusivo, dalla bassissima dotazione di verde, dall'inquinamento delle acque superficiali, dall'elevato numero di scariche abusive, utilizzate anche per lo smaltimento di rifiuti di provenienza extraregionale, dalla congestione del traffico con i conseguenti effetti prodotti dalle emissioni acustiche e atmosferiche, dai rischi legati alla contiguità tra zone residenziali e industriali, dall'inadeguatezza dei sistemi di depurazione e delle acque e così via.» (Sciarrone, Corona 2012, p.13) Il risultato tangibile è stata, ad esempio in Campania, la formazione del cosiddetto «paesaggio delle ecocamorre, la cui rappresentazione più viva e concreta si manifesta nel degrado del tessuto urbano e sociale, e nella violenza non solo contro le persone ma anche contro la natura e le cose.» (Sciarrone, Corona 2012)

Ma, se nelle scienze sociali il fenomeno mafioso è da tempo vagliato, nell'ambito specifico dell'urbanistica invece non abbastanza è stato fatto¹⁸; anche se l'entità della presenza criminale su alcuni territori è, o dovrebbe essere, anche un problema specifico per chi si occupa di pianificazione e sviluppo del territorio, e non dovrebbe esimersi dal confronto con una sfida politica, ma prima di tutto teorica, così radicale come quella posta dai poteri criminali. (Cremaschi 2009)

Va sottolineato comunque che pratiche virtuose in tal senso esistono: dalla presenza di singoli individui, o di piccoli gruppi, che quotidianamente lavorano e lottano in “contesti territoriali sregolati”, a veri e propri «laboratori di legalità» attivati dopo l'azione della magistratura: Desio e Corsico. O l'istituzione dei «protocolli di legalità», come ad esempio nel comune di Merlino. (Gibelli, Righini 2012)

Inoltre sono diversi gli attori provenienti dal mondo accademico e professionale, (Bazzi, Berdini, Cappelletti, Chiodelli, Cornago, Cremaschi, De Gasperi, De Leo, De Lucia, Granata, Gibelli, Lanzani, Marino, Salzano, Savoldi, Pileri, Righini, Ziparo, e altri) che hanno dato e stanno dando il loro contributo alla costruzione di dibattiti, utili e costruttivi sul rapporto tra corruzione, distorsioni/sregolazioni e crimine organizzato nella pianificazione urbanistica.

Maggiore attenzione invece, è stata posta sugli effetti delle ricadute di sregolazioni e distorsioni prodotte dalle pratiche illegali, non sempre legate al crimine organizzato, che hanno a che fare con le modificazioni del territorio e del paesaggio. Si pensi, ad esempio, allo smaltimento illecito di rifiuti, al ciclo del cemento/edilizia/cave, agli appalti/grandi opere. Infine, soprattutto negli ultimi anni, l'attenzione è stata rivolta al riutilizzo (da parte dell'associazionismo) dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose¹⁹.

16 «Se con neoliberalismo ci riferiamo ai “numerosi filoni e marchi accomunati da un'idea di fondo che *la libertà dei mercati* sia il mezzo migliore per appagare le aspirazioni dell'uomo, e *che i mercati siano sempre preferibili agli stati e alla politica*, i quali, nel migliore dei casi, sono *inefficienti*, nel peggiore *mettono a repentaglio la libertà*.”» (Crouch 2012, p.IX in De Leo 2012, p.50)

17 «Il *degrado* evidenzia da parte sua gli effetti della deterritorializzazione sull'ambiente: in particolare la rottura di equilibri ambientali dovuta alla perdita di sapienza ambientale e all'abbandono della cura da parte della comunità insediata. L'estraneità degli abitanti ai luoghi è uno degli elementi che scatenano la produzione di eccessi di carico antropico sull'ambiente: la dissipazione e la distruzione di risorse non rinnovabili [...] Il termine «degrado» è anche riferito al disagio sociale, indotto dal peggioramento delle condizioni di vita delle categorie sociali più povere che subiscono in maggiore misura gli effetti del degrado ambientale.» (Magnaghi 2010, p.42-43)

18 «Pianificatori e urbanisti poco hanno fatto su questo tema, che invece è al centro di un importante filone di ricerca con rilevanti contributi italiani. Questi hanno insistito sull'origine sociale delle forme di azioni criminali e, in particolare, sul ruolo svolto dal riferimento territoriale al radicarsi delle forme anomale di sviluppo.» (Cremaschi 2009, p. 116)

19 Su questo è possibile visionare, tra numerosi altri casi, la ricerca europea I.C.A.R.O. *Instruments to remove Confiscated Asset Recovery's Obstacles*.

E' quindi attraverso il supporto di esperti e professionisti provenienti da diversi campi disciplinari: sociologia, urbanistica, dal mondo giornalistico e da quello giudiziario e degli addetti alla sicurezza pubblica che sarà possibile far luce sul reale peso che i gruppi criminali organizzati esercitano nelle pratiche di pianificazione urbanistica e di governo del territorio. Non è secondaria, inoltre l'intenzione di riportare il dibattito, oggi attualissimo, riguardo la presenza di sregolazioni e distorsioni nelle scelte e nelle pratiche di pianificazione urbanistica, all'interno del dottorato fiorentino di architettura; auspicando con questo, sia l'avvio di un percorso di ricerca utile alla generale comprensione di tali fenomeni, e sia la formulazione di un progetto futuro capace di ipotizzare politiche e strategie di contrasto.

Il ciclo di seminari si intende organizzato per sezioni rappresentative delle aree disciplinari e gestionali citate. Per ciascuna di esse si tenterà di muovere da esperienze concrete (come avvenuto il 12 marzo in cui i lavori sono stati aperti dall'illustrazione del caso di Marina Marino²⁰, per mettere a fuoco –per ciascun filone- stato dell'arte, approccio all'interpretazione delle questioni, modalità di trattamento dei maggiori problemi emergenti ai vari livelli.

A ciascun seminario tendenzialmente si inviteranno non più di uno o due relatori, per permettere un trattamento esaustivo di temi e nodi sul campo, dagli aspetti teorici a quelli più marcatamente pragmatici.; nonché un confronto efficace con i dottorandi e con gli altri studiosi che partecipano. Le sezioni del ciclo saranno concluse di volta in volta da giornate di lavoro "allargate", con partecipazione di relatori diversi. Tali da favorire dialoghi tra diversi approcci ed esperienze, e promuovere l'interazione tra gli studiosi di scienze del territorio e le altre figure che osservano i rapporti tra problematicità delle politiche, presenza di criminalità e mancata o scorretta gestione dell'ambiente. Ciò mira a mettere a fuoco la distinzione tra contraddizioni particolari dei differenti contesti, oggetto dei casi osservati, ed elementi generali, distintivi e connotanti le relazioni tra distorsioni gestionali e presenza di corruzione e criminalità, che "permangono e si ripresentano", al di là delle differenze socio territoriali.

Il presente documento viene inviato, oltre che ai docenti del dottorato, dei CDL in Pianificazione e del DIDA, anche agli studiosi e operatori della PA e della comunicazione, già individuati quali referenti del programma, diversi dei quali hanno già offerto collaborazione. Tra questi verranno individuati i relatori delle prime sezioni del ciclo.

20 Urbanista operante in contesti "molto difficili".

Programma del 2016

Nel primo ciclo di seminari, a partire dal mese di febbraio e per tutto il 2016, sono previsti workshop, incontri e conferenze su questi temi:

- Organizzazioni criminali e controllo del territorio;
- Criminalità, corruzione e grandi opere;
- Fare ricerca su mafie&urbanistica;
- Mafie e abusivismo: convergenze e distanze;
- Crisi della *governance* territoriale, infiltrazioni mafiose negli enti locali;
- Ricaduta territoriale della ricerca sociale sulla criminalità organizzata.

Ciascun seminario sarà concordato con i relatori individuati volta per volta per la gestione degli stessi, e quindi diffusi con apposito programma.

Per il programma, sarà previsto un finanziamento ad hoc, richiesta da sottoporre al Dipartimento e all'Ateneo, secondo le indicazioni del Collegio generale di Dottorato. Costo di massima 1.000 euro circa per ciascun seminario, per un tot. annuo di 6.000 euro circa.

Il programma è promosso da: Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, Dottorato di ricerca in Architettura, Curriculum in Progettazione urbanistica e territoriale.

Fanno parte del collegio curricolare:

- Francesco Alberti (francesco.alberti@unifi.it);
- Leonardo Chiesi (leonardo.chiesi@unifi.it);
- Giuseppe De Luca (giuseppe.deluca@unifi.it);
- David Fanfani (david.fanfani@unifi.it);
- Giulio Giovannoni (giulio.giovannoni@unifi.it);
- Valeria Lingua (valeria.lingua@unifi.it);
- Fabio Lucchesi (fabio.lucchesi@unifi.it);
- Giancarlo Paba (giancarlo.paba@unifi.it);
- Raffaele Paloscia (raffaele.paloscia@unifi.it);
- Camilla Perrone (camilla.perrone@unifi.it);
- Daniela Poli (daniela.poli@unifi.it);
- Iacopo Zetti (iacopo.zetti@unifi.it);
- Alberto Ziparo (alberto.ziparo@unifi.it).

Per l'organizzazione del programma è stato attivato un apposito gruppo di lavoro composto da:

Alberto Ziparo – coordinatore (alberto.ziparo@unifi.it);
Andrea Alcalini - segretario tecnico (andreaalcalini@hotmail.it);
Raffaella Fucile – componente (raffaella.fucile@outlook.it);
Laura Fortuna – componente (laura_f93@hotmail.it);
Antonio Pacino – componente (antoniopacino@hotmail.it).

Il programma si avvale di un panel di esperti specialisti, di profilo multidisciplinare delle tematiche trattate, tra cui:

- Giuseppe Baldessarro (g.baldessarro@repubblica.it) giornalista;
- Paolo Berdini (paolo.berdini@inwind.it) urbanista;
- Alessandro Calzavara (calzavara@agriteco.com) urbanista;
- Francesco Chiodelli (francesco.chiodelli@gssi.infn.it) docente presso il *Gran Sasso Science Institute*;
- Angelo Maria Cirasino (cirasino@unifi.it) filosofo;
- Davide Cornago (cornago.davide@gmail.com) urbanista;
- Fulvia Cortese (fulvia.cortese@alice.it) operatrice della sicurezza;
- Giuseppe Creazzo (giuseppe.creazzo@giustizia.it) Procuratore Capo di Firenze;
- Marco Cremaschi (marco.cremaschi@sciencespo.fr) docente presso lo *SciencesPo* di Parigi;
- Mario De Gaspari (mariodegaspari@libero.it) ex sindaco del comune di Pioltello (dal 1997 al 2006) e consigliere della provincia di Milano (dal 2004 al 2009);
- Daniela De Leo (daniela.deleo@uniroma1.it) docente presso l'Università La Sapienza di Roma;
- Roberto Di Palma (roberto.dipalma@giustizia.it) magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria;
- Giuseppe Fera (gfera@unirc.it) docente presso l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria;
- Luciano Gerardis, presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria;
- Antonio Lombardo (antonio.lombardo@it.ey.com) coordinatore nazionale del PON sicurezza;
- Marina Marino (ur.b.marinamarino@gmail.com) urbanista;
- Vittorio Mete (vittorio.mete@unifi.it) docente presso l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro;
- Domenico Nasone (nasonedomenico@gmail.com) coordinatore regionale di "Libera" in Calabria;
- Paolo Pileri (pileri@polimi.it) docente presso il Politecnico di Milano;
- Giuseppe Priolo (giuseppe.priolo@interno.it) vice prefetto vicario di Milano;
- Yodan Rofè (yodanr@gmail.com) docente presso lo *Jacob Blaustein Institutes for Desert Research*, della *Ben – Gurion University of the Negev* in Israele;
- Rocco Sciarrone (rocco.sciarrone@unito.it) docente presso l'Università degli Studi di Torino.
- Gianfrancesco Turano (g.turano@espressoedit.it) giornalista;

sono in corso numerose altre adesioni di esperti.